



SETTEMBRE 2022 - NUMERO 133
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
AUTUNNO 2022

133



FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Usciamo da una stagione estiva arida e calda come non mai.

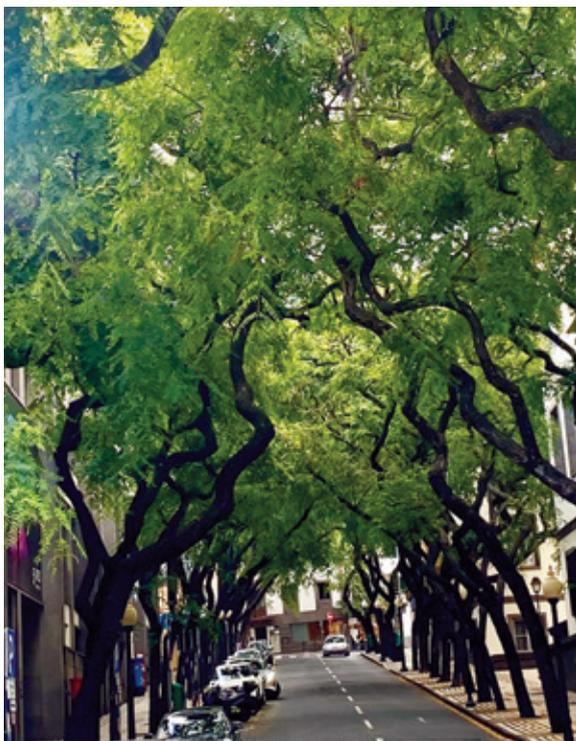
Il nostro verde paesaggio ne esce sconvolto: boschi, panorami lacustri, montagne intere rinsecchite ed ingiallite.

Parchi e giardini ridotti a lande desertiche, con perdite non solo di alberi ed arbusti di recente messa a dimora, ma anche di soggetti adulti che si pensava oramai "vaccinati" dai danni dell'arsura.

Al di là di scontate e comode argomentazioni sui cambiamenti climatici, sulle "bombe di calore" piovute chissà come mai dal cielo, appare evidente anzitutto l'importanza che gli alberi rivestono nelle nostre città quali mitigatori di eventi "estremi"; da qui ne discende il dovere,

anziché di togliere per riqualificare o rinnovare, di mantenere, ove possibile e fattibile, l'esistente.

Prima di fare piazza pulita di interi filari nelle nostre città per far posto al nuovo, come alcune tendenze emergenti vorrebbero, bisognerebbe contare fino a mille e poi!



Gli alberi, seppur con difetti, sono sempre importantissimi nelle nostre città!

La riqualificazione dovrebbe passare non dalla distruzione, ma dal razionale mantenimento dell'esistente.

Emerge poi come le cure negli anni siano più importanti del semplice mettere a dimora alberi.

Che senso ha annunciare la piantagione di milioni di alberi, se poi li

si lasceranno in balia di un ambiente ostile? Destinati in buona parte a morire o a sopravvivere per pochi anni nella migliore delle ipotesi!

Diciamo la verità: delle corrette tecniche sembra importare poco; l'importante è annunciare e sparare numeri per ottenere finanziamenti pubblici certi e sicuri.

Assistiamo così, impotenti, ad alberi messi a dimora scorrettamente in "casse da morto", in terreni inidonei, lasciati morire di sete, abbandonati, dimenticando che sono organismi viventi e come tali richiedono assistenza e cure - poche, ma necessarie - continuative.

Forse una cospicua fidejussione decennale, a garanzia di sopravvivenza,

costringerebbe i tanti amministratori ad avere l'occhio più lungo ed attento.

Speriamo almeno che la desolazione e l'abbandono, cui abbiamo assistito in questa lunga rovente estate, servano da monito.

Ne dubitiamo, ma ugualmente abbiamo il dovere di rimarcarlo!

I pioppo cipressino di Copparo-FE-



Il pioppo cipressino: una costante del paesaggio padano

Capita che la routine delle attività sugli alberi nei giardini e nei parchi affidati alla nostra gestione sia spariata da una richiesta inusuale. In realtà, una richiesta di verifica delle condizioni di stabilità di un

albero non è una richiesta particolarmente anomala, ma lo diventa quando la gentile cliente che ci chiama lo fa da Ferrara, o meglio da una frazione di un piccolo paese in provincia di Ferrara.

Visitando il nostro sito internet, la Signora scopre della nostra abilitazione alla verifica della stabilità con prova di trazione (metodo S.I.M. del prof. Lothar Wessolly), e capisce che in quell'azienda trova l'elevata specializzazione, la professionalità e la competenza che cerca. Non esita quindi a contattarci e a spiegarci quali sono i motivi della sua chiamata: nel giardino, non distante dalla strada provinciale, è radicato un pioppo cipressino centenariano. Si tratta di un albero importante, che suscita un sentimento di affezione e orgoglio, che definisce il paesaggio di pianura da decenni.

Il pioppo è un albero proletario, dal nome stesso del genere - *Populus* - che significa popolo in latino. Il nome fa forse riferimento alla moltitudine di individui che si sviluppano dal ceppo di un solo individuo: tante unità con una origine comune.

Il pioppo non è pianta "nobile", come potrebbe essere la quercia o il faggio, tanto che nel detto comune è ritenuto buono neppure per essere brucia-

to. Eppure l'ossigeno che ci fornisce questo albero "proletario" è lo stesso dei quello che ci fornisce il "nobile", tutelato e rispettato Cedro del Libano!

Si sconsiglia perfino di metterlo a

dimora nei giardini, nei parchi o lungo le strade perché il suo legno è fragile e quindi viene considerato tra i generi più pericolosi; sottoposto dunque - se non abbattuto preventivamente - a ogni genere di sevizia e castrazione con tagli mutilanti.

Questo nostro pioppo è sveltante e le branche si sviluppano una addossata all'altra, protese verso il cielo, come da portamento classico del *Populus nigra* 'Italica'.

Il pioppo cipressino infatti è una varietà selezionata dall'uomo per il portamento colonnare, con rami e branche a crescita addossata al tronco - che tendono a divergere e incurvarsi solo quando crescono troppo e devono quindi essere raccorciati.

Si tratta di una varietà selezionata per il suo pregio estetico e che rappresenta sicuramente un elemento caratterizzante della Pianura Padana - come lo sono i cipressi della Toscana e le sughere in Sardegna.

A preoccupare la proprietaria dell'albero è anche il verificarsi sempre più di frequente di eventi atmosferici di forte intensità.

Inutile negare che gli effetti dei cambiamenti climatici sono sempre più evidenti e che a farne le spese sono spesso gli alberi - cioè proprio gli elementi che ci possono aiutare a contrastare il caldo, a mitigare la forza delle piogge intense sui suoli, ad assorbire anidride carbonica... Chi frequenta la zona del ferrarese conosce i forti venti che provengono da nord-est e che sempre più spesso sottopongono questo pioppo a forti sollecitazioni. Ma non per questo sarà necessario rinunciare a questo albero così amato!

Si parte per gradi: sottoponiamo

l'albero a misurazione strumentale con metodica dinamica.

Il tree-climber sale in quota e fissa all'albero la corda che sarà impiegata per applicare la forza - graduale e misurata tramite un dinamometro. Si dispongono poi gli strumenti (elastometro ed inclinometro) alla base dell'albero per misurare la reazione al progressivo carico.

L'analisi dei risultati non avrebbe però alcun significato se i dati ottenuti non fossero messi in relazione con le caratteristiche dell'albero sottoposto a misura. Infatti la specie botanica, le dimensioni e il contesto sono fattori importanti per definire il quadro statico che poi è sollecitato in modo controllato.

Gli esiti della misurazione erano parzialmente rassicuranti, ma il margine di sicurezza poteva essere aumentato con interventi di potatura mirata.

Dopo aver commentato gli esiti delle analisi, non ci sono stati dubbi per la proprietaria: procediamo alla necessaria potatura per preservare il pioppo.

La nostra squadra di tree-climbers ha raggiunto il pioppo sul quale era previsto un intervento di rimozione delle parti secche e di contenimento della parte apicale della chioma.

La vicinanza con la strada richiedeva particolare attenzione nelle operazioni in quota e i lavori in pianta non erano agevoli a causa della presenza di ramificazione fitta addossata al fusto. Le operazioni sono state effettuate in modo meticoloso e rispettando non solo il portamento dell'albero, ma anche la fisiologia dell'esemplare, limitando la rimozione di vegetazione alla sola porzione necessaria a garantire i requisiti di sicurezza.



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Anna Gargiulo
Elisa Mappelli
Francesco Molteni
Lorella Nani
Vincenzo Pellicchia
Marilyn Shigo
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Alberi&Siccità



Piantiamo sì, ma diamo poi anche acqua!

Senza acqua non c'è vita! L'acqua è indispensabile per tutti gli organismi viventi, animali o vegetali che siano.

Ma mentre per i primi vi è la possibilità di muoversi e di ricercare habitat più idonei, per i secondi

questa *chance* non esiste. Questa lunga estate siccitosa ha dato un brutto colpo ai nostri ecosistemi vegetali.

L'acqua all'interno di un albero ha molte e svariate funzioni, ma la più basilare è quella di essere indispen-

sabile ai processi fotosintetici che di fatto sono la fonte di energia per i vegetali.

Senza acqua non vi è più energia per l'albero nel tempo. In carenza d'acqua le piante rallentano la fotosintesi, cioè quel processo in cui le molecole di acqua vengono scisse in idrogeno e ossigeno, che verrà poi liberato nell'atmosfera, e che dà inizio alla formazione di composti organici.

Rallentando la fotosintesi, ne consegue che sarà ridotto anche la quantità di legno prodotto nell'anno siccitoso. Meno legno prodotto si traduce in meno cellule vive parenchimatiche e quindi meno possibilità per l'albero di accumulare amido, cioè meno riserve energetiche nel futuro per la pianta.

Se poi questa carenza di acqua è reiterata negli anni e pure nelle diverse stagioni è evidente come lo stress potrà raggiungere un punto di non ritorno.

Il primo meccanismo di resilienza per gli alberi ad uno stress idrico è quello di chiudere gli stomi, ovvero le aperture microscopiche che si trovano in pagina inferiore delle foglie attraverso cui avvengono gli scambi gassosi. Questo blocco consente alla pianta

di ridurre il suo consumo di acqua, ma parimenti limita l'entrata di carbonio e di conseguenza anche la fotosintesi rallenta e nei casi più gravi si interrompe.

La capacità e l'efficienza di chiudere le aperture naturali è in dipendenza

anzitutto della specie vegetale; alcune specie, come le querce spoglianti, preferiscono mantenere invece gli stomi aperti fino a quando la siccità raggiunge valori elevati. Questo comporta dispendio di acqua, ma consente all'albero di fotosintetizzare anche in condizioni di stress idrico e, se la siccità non si prolunga nel tempo, avremo effetti meno drammatici nel medio termine.

Siamo convinti che dietro queste diversità fisiologiche adattive vi siano anche precise peculiarità anatomiche.

Le specie a porosità anulare, quelle cioè con vasi più grandi che si formano principalmente in primavera, sembrano, alle nostre latitudini, soffrire di meno. Questi legni hanno la capacità di assorbire molta acqua solo in determinati periodi dell'anno e di immagazzinarla sotto forma di acqua legata alle pareti cellulari e non libera.

Anche lo sviluppo degli apparati radicali nel terreno ha una sua influenza sulla resistenza agli stress idrici. Più una specie o un individuo è in grado di esplorare strati profondi ed estesi di terreno e più avrà la possibilità di trovare fonti di acqua. Evidentemente un terreno ricco di sostanza organica, di microorganismi, capace di favorire la micorizzazione sarà un suolo migliore ai fini della resilienza degli alberi.

E nella realtà quotidiana dobbiamo - ahimè - rilevare che le caratteristiche in cui in nostri alberi di città si trovano a vivere sono esattamente l'opposto.

Tutti, anche i più distratti, notano che il fabbisogno di acqua per i vegetali aumenta in concomitanza con alte e prolungate temperature.

Ed è proprio quello che si è verificato durante questa lunga estate. Assenza di precipitazioni prolungate e alte temperature diventano un cocktail micidiale, cui purtroppo - dicono gli esperti metereologici -

dovremmo abituarci. Il calore prolungato ha effetti deleteri sulla turgidità delle cellule, già stressate dalla scarsità idrica, e anche somministrazioni forzate di acqua non produrranno gli effetti sperati. Le piante, come noi, soffrono il caldo e temperature elevate e persistenti vanno ad interferire con la fisiologia e i processi vitali. Le cellule perdono turgore, i lembi fogliari dapprima si accartocciano, poi imbruniscono sino a che le foglie cadono.

Un autunno anticipato dunque, come forma di difesa alle condizioni anomale ambientali.

Gli alberi hanno meccanismi semplici di risposta nel breve termine: non potendo regolare la traspirazione per basso turgore cellulare e per scarsità di acqua, preferiscono eliminare radicalmente la fonte di dispersione, cioè le foglie per evitare danni permanenti. L'anno dopo riemetteranno le foglie e tutto sembrerà normale.

Normale in realtà non lo è, perché l'albero non produce nuovo legno e quindi il proprio livello energetico viene inficiato. Se questo stato di sofferenza sarà prolungato negli anni, molte specie saranno a rischio per la loro incapacità di adattarsi ai cambiamenti climatici in corso.

Nel contempo le pressioni esterne su questi alberi deboli aumenteranno: parassiti, più o meno esotici, sapranno avvantaggiarsi di queste nuove mutate condizioni ambientali che coincidono con bassi livelli energetici in cui molte specie vegetali o singoli individui si trovano.

Lo stress da calore sarà tanto più drammatico quanto più potrà andare ad inficiare e interessare la parte ipogea degli alberi. Quanto più gli apparati radicali saranno superficiali o costretti a vivere in ambienti artificiali ed antropizzati tanto più il declino degli alberi sarà repentino e senza possibilità di ripresa.

Mantenere il terreno fresco e ricco

di sostanza organica alla base degli alberi è un'ottima soluzione per mitigare i danni da siccità. Una buona pacciamatura, con uno strato di 5-8 cm alla base, mantiene l'umidità, non surriscalda il terreno e aiuta a preservare le radici da danni permanenti.

Ecco dunque un primo rimedio, economico e facile, che ognuno potrà mettere in pratica.

Se la radice è in grado di esplorare una quota maggiore di terreno avrà più possibilità di trovare acqua e di rifornire il sistema albero nei periodi di penuria. Ecco dunque la necessità e l'utilità di avere radici micorrizzate e che vivano in un ambiente atto a favorire le simbiosi mutualistiche.

Absolutamente da evitarsi in questi periodi torridi sono ovviamente le potature di alberi, siepi ed arbusti. Può sembrare demenziale fare ciò, ma abbiamo segnalazioni in merito. Asportando le parti apicali si esportano le parti interne della chioma ad uno shock termico con conseguente disseccamento di queste parti.

Siccità, alte temperature sono fattori che, nel nostro piccolo, non possiamo influenzare; ciò non di meno la conoscenza della fisiologia e della biologia degli alberi e dei loro associati ci può dare una mano quantomeno per non contrastare la strabiliante capacità che i vegetali hanno nell'adattarsi a cambiamenti cui si devono, loro malgrado, confrontare.

Festa degli alberi



Giornata Nazionale degli alberi: una occasione per divulgare e conoscere

Il 21 novembre, nel pieno dell'autunno, c'è una ricorrenza che sul tradizionale calendario Fito-Consult è evidenziata in rosso come festività importante.

Si tratta della Giornata Nazionale degli Alberi, istituita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare con la Legge n° 10 del 14/01/2013. L'intento

del legislatore era quello di riconoscere e celebrare l'importanza degli alberi quali organismi viventi utili sia sotto il profilo ecologico e ambientale, ma anche culturale.

In realtà, si riprende una tradizione con radici in Italia nel secolo XIX, rinvigorita durante il ventennio, che si celebrava in aprile con la messa a dimora nei cortili delle scuole di alberelli che poi finivano, il più delle volte, per intristire sotto lo sguardo degli scolaretti; in ciò dando un pessimo segnale educativo.

Con la nuova recente Legge si dà molta rilevanza al fatto che si traccia un percorso da perseguire volto alla salvaguardia e alla tutela degli alberi; se ne parla sui giornali e nelle scuole, dando enfasi al fiorire di lodevoli iniziative di educazione e divulgazione delle tematiche di arboricoltura - che però troppo spesso sono frutto di iniziative promosse a livello locale, non coordinate sotto la visione di una iniziativa comune.

Per raccogliere i frutti di una campagna di valorizzazione del verde ci vuole sicuramente del tempo, ma la sensazione invece è che con il trascorre degli anni le occa-



sioni di celebrazione diventino via via più rade e di scarsa risonanza.

Una giornata nazionale di festa dovrebbe vedere un atteggiamento unanime e condiviso di celebrazione degli alberi, dal più piccolo dei centri abitati alle grandi città, in uno sforzo collettivo che faccia riflettere sulla vitale importanza di tutelare fattivamente l'albero (tanto il patriarca monumentale annoverato nelle liste redatte dal Ministero dell'Agricoltura, quanto il giovane alberello piantato da pochi anni).

Ci sono feste e ricorrenze capaci di movimentare sforzi ed economie ingenti, perché oramai eventi consolidati nella tradizione.

Siamo capaci di festeggiare Halloween e San Patrizio, ma pare che gli alberi, organismi viventi fondamentali per il nostro benessere, non riescano a suscitare altrettanta enfasi celebrativa.

Negli anni del boom economico alla fine dello scorso secolo i bisogni dei consumatori erano indotti da pubblicità e marketing. Forse con altrettanta insistenza dovremmo indurre il bisogno della presenza di alberi vicino a noi!

È poi importante anche far capire l'importanza della corretta cura e gestione degli alberi di proprietà del privato.

Se assistiamo talvolta alla mobilitazione di Comitati costituiti in difesa di alberi pubblici soggetti a rischio di taglio, assai più rari sono i moti di difesa di alberi singoli, radicati in posizioni di minor visibilità, ma altrettanto meritevoli di salvaguardia.

Per non parlare poi delle infinite diatribe tra confinanti, caratterizzate dalla corrispondenza di avvocati! In tanti casi proprietari di grandi

alberi sono costretti a difendersi da reclami ricorrenti e lamentele da parte di chi apprezza di più la vista panoramica o 'subisce' ombreggiamenti sgraditi, senza invece dare merito ai molteplici benefici regalati da un albero. Per non parlare poi della assurda pretesa di molti privati di limitare lo sviluppo di rami e radici di alberi che debordano dal confine-limite invalicabile che dovrebbe essere rispettato anche dall'ossigeno e dalla frescura che gli alberi producono!

Quando non sussiste un concreto disagio per il confinante o una seria incuria da parte del proprietario, le fronde di un albero dovrebbero essere un bene condiviso da rispettare e accettare, anche quando non rispettano le convenzioni di recinzioni e muri.

Negli ultimi mesi vicino alle case e alle palazzine condominiali sono cresciute a dismisura gru edili: rifacimento di tetti, cappotto termico e isolamento con nuovi infissi sono interventi commissionati dai privati grazie al bonus economico riconosciuto dal Governo. Ma a molti non è ancora chiaro che il vero efficientamento energetico è dato dalla presenza di vegetazione - non solo arborea, in realtà - la cui presenza dovrebbe essere incentivata invece che limitata. Perché quindi non sostenere i privati negli oneri di mantenimento del patrimonio verde?

Maggiore informazione e sensibilizzazione sul rispetto degli alberi attraverso i media, sui social, nelle scuole e nei centri di aggregazione, potrebbero portare frutti inattesi e magari rendere veramente la Giornata Nazionale degli Alberi un momento di celebrazione di una ricchezza importante del 'Bel Paese', tanto quanto i monumenti

e le opere d'arte che sono il nostro vanto.

Fito-Consult, fin dall'inizio, ha cercato di dare contenuti ed importanza a questa ricorrenza.

Ci abbiamo messo gratuitamente e con entusiasmo del nostro, per fortuna imitati poi da molti; il 21 novembre per noi è ricorrenza da celebrare, un giorno attivo e propositivo di festa al servizio degli alberi e della comunità. Nel corso di questo decennio abbiamo così organizzato messe a dimora di alberi, visite guidate, presenza nelle scuole elementari, serate culturali - perché il verde è anche cultura - con la partecipazione di poeti, artisti, musicisti, scrittori, dibattiti con le figure professionali che lavorano per e con gli alberi... non sono mancati neppure brindisi e pasticcini... perché una festa è tale se ha contenuti, allegria e spensieratezza.

Questo anno tutta la nostra Ditta, nessuna/o escluso, presterà - il 21 novembre, lunedì - una giornata gratuita di lavoro volontario per lo studio, il recupero e la sistemazione di alberi e spazi verdi in realtà del territorio varesino con finalità sociali che vorrebbero preservare il loro patrimonio verde, ma non ne hanno le disponibilità economiche. Ci penseremo noi, lasciando un segno concreto e non retorico per questa Giornata Nazionale.



Foglie in autunno



Gli alberi "sporcano"??

L'autunno è stagione magica: il cambiamento dei colori, i contrasti cromatici, l'aria mattutina frizzante e colma d'umidità, quel cielo finalmente così azzurro e terso dopo l'afa estiva, il profumo intenso nell'aria dell'uva americana che ci riporta indietro nel tempo hanno il potere di riempire l'animo e il cuore di ottimismo.

L'autunno non porta malinconia, come scrive qualcuno; tutt'altro: caso mai è la certezza dell'"eterno ritorno" della Natura che rallenta, per poi prepararsi a riprendere il

suo ciclo, sempre e comunque.

E questa sensazione è tanto più forte quando, complice la nostra professione, ci si ritrova a passeggiare nei boschi e nei parchi, accompagnati dal fruscio sotto i piedi delle foglie cadute, quando si respira a pieni polmoni l'umido profumo dei terpeni del legno di castagno e il petricore della terra bagnata, abbagliati negli occhi dalle sfumature e dai contrasti dei gialli, dei rossi e degli scarlatti.

Che belli e che colori gli alberi in autunno!... eppure molti - troppi -

sembrano non accorgersene.

"Gli alberi sporcano": l'autunno ci porta anche - *ahimè* - questo ritornello che ci stordisce e ci infastidisce!! Già l'uso del termine *"sporcare"* disturba, e non poco, e rivela quanto bassa sia oggi la sensibilità verso gli alberi. Il verbo - improprio - andrebbe bandito: la definizione corretta dei termini è importantissima e impedirebbe l'insorgere di equivoci e di interpretazioni surrettizie; invece, perfino molti addetti ai lavori - che si auto proclamano *"giardinieri"*, ma

che sarebbe più appropriato chiamare "spazzini" o "imprese di pulizia" - ne fanno un gran abuso e ci giocano, prestandosi a tutta una serie di maltrattamenti ed orribili pratiche mutilanti (capitozzo, potature dissennate, raccorciamenti) con una finalità - dichiarata, ahimè: "meno rami = meno foglie". Ecco dunque trovata "la soluzione finale"... addirittura è comune imbattersi in alberi mutilati già in settembre... si anticipa - sigh!! - la "potatura", così si eviterà anche la fatica di chinarsi per raccogliere le foglie dal terreno.

Questo malcostume ha radici antiche e profonde e risiede fondamentalmente nel considerare la Natura come nemica e ostile all'uomo... e così, anziché associare gli alberi a tutte le cose belle che ci danno - ossigeno, cibo, bellezza del paesaggio, privacy, colori, mitigazione ambientale - ... ecco che gli alberi semplicemente e solamente "sporcano"; ... e allora via alle pulizie e alle richieste di "castrazioni"...

Subentra il concetto antropocentrico dell'uomo al centro della natura che deve rispettare e rispondere alle regole imposte dal suo dominatore che vuole perfezione, pulizia e ordine.

Via dunque le foglie, ovunque e comunque, perché il giardino deve essere pulito, asettico, in ordine - quasi fosse una sala operatoria.

Quindi *daje* ai soffiatori a tutta potenza e volume, per tutto il giorno, ossessivamente, per accorpare, ordinare e poi portare in discarica quella che invece sarebbe una risorsa; in ciò privando il terreno di quella insostituibile ricchezza che è la sostanza organica vegetale. Ovverosia la vera salubrità di ogni terreno, colei che permette la vita al suolo, che funge da spugna adsorbente l'acqua in eccesso e

quindi attenua i ruscellamenti e gli allagamenti.

Si pretende di ingabbiare la Natura all'interno di stupide leggi condominiali o di rispetto di un concetto possessivo di *Proprietà Privata* - dove "guai se un rametto o una foglia del vicino invade la mia Proprietà" -; ci si dimentica che la Natura non ha confini e che un refolo di vento porterà sempre e comunque le foglie ora qua, ora là. Ma è così difficile comprendere che il verde va mantenuto costantemente e regolarmente e che la fatica di raccogliere le foglie, ove necessario, e tenere sgombri canali e tombini è da considerarsi prassi normale? È un piccolo scotto da pagarsi alla bellezza di convivere e vivere tra e con gli alberi.

Nel 2003 organizzammo a Varese un memorabile Congresso Internazionale sugli alberi con la presenza dei maggiori esperti mondiali del settore. In quella occasione furono edite cartoline celebrative con racconti brevi sulle piante.

Di seguito riportiamo integralmente il racconto "La Città Giardino", scritto dall'amico Fiorenzo Croci, che più di tante parole trasmette l'emozione di quanto sarebbero belle le nostre città se gli alberi fossero davvero visti come amici e non come nemici.

"Vivevo, un tempo, in una città chiamata 'La Città in un Giardino': era unica al mondo, e se andavi su una delle colline che la circondavano ti accorgevi che era completamente avvolta dal verde... e gli abitanti avevano un vero e proprio culto per gli alberi, ognuno che possedeva un giardino o un fazzoletto di terra vi piantava degli arbusti, delle azalee o, se possibile, degli alberi secolari, e chi viveva in condominio si preoccupava di tenere il balcone sempre fiorito, e

così tutti quei davanzali, piccoli giardini e parchi, messi insieme, erano una città, e negli anni la vita degli alberi si era fatta tanto importante da divenire storia, e allora era stato deciso di mettere una segnaletica speciale, e agli incroci delle strade, il turista, oltre l'indicazione delle pensioni e dei ristoranti, trovava quella degli alberi più importanti... Liquidambar -1888 - Villa Fiorita in Via delle Betulle 11, Faggio rosso - 1871 - in via della Spiga giardino della signora Zanzi, Cedro del Libano - 1859 - parco del Gran Consiglio Mirabello... e a proposito di quest'ultimo, si raccontava che il Sindaco della città, quando non sapeva che decisioni prendere, andava a sedersi tutto il pomeriggio sotto i suoi rami e alla sera, in assemblea, aveva sempre la soluzione giusta, e allora l'opposizione, per avere anch'essa una parte attiva nel governo cittadino, chiese, e ottenne, che il consiglio comunale si svolgesse sotto quell'albero, e da allora tutte le discussioni, liti, giochi di potere scomparvero, era come se quel grande albero li assorbisse insieme all'anidride carbonica e li trasformasse, e la cittadina crebbe e si sviluppò in pace, ogni giardino aveva i suoi colori e profumi, ognuno era differente dall'altro, e tutti insieme formavano però una città, la Città in un Giardino!"

... e pensare che c'è ancora chi sostiene che "gli alberi sporcano"!!!

Sostenibilità certificata

Semine autunnali

● Chi ci segue da anni sa che la certificazione ISO 9001 fu acquisita nel lontano 1999 e che eravamo una delle prime realtà del settore a vedere riconosciuti gli sforzi per offrire un servizio di qualità ai nostri clienti.

Chi ci conosce bene sa anche che siamo stati tra i

primi sostenitori di una gestione naturale del verde, adottando metodi e prodotti rispettosi dell'ambiente. La decisione di perseguire, e rapidamente ottenere, la certificazione ambientale ISO 14001 è stata quindi un passo condotto per rendere ufficiale - e riconoscibile a tutti - quale sia il solco nel quale condurre le scelte professionali: rispetto dell'ambiente - che è poi la materia con la quale svolgiamo la nostra attività - e rispetto delle risorse naturali. Ecco la nostra visione per un futuro che speriamo sempre più verde, fiorito e sano, oggi anche con tanto di certificazione ISO 14001!

● Lunedì 21 novembre è la Giornata Nazionale degli Alberi: Fito-Consult, fin dalla sua istituzione nel 2010, ne ha colto l'im-



Autunno: periodo ottimale per le semine dei prati fioriti!

portanza e la necessità di dare rilievo all'evento.

Un significato che, per noi, va ben oltre il semplice atto celebrativo, che finisce troppe volte nello scendere nella retorica o nell'autocelebrazione politica, ma che deve volare ancora più alto, dando alla Giornata un significato anche culturale e sociale, oltre che a quello scontato, ambientale. Negli anni ci siamo fatti carico di numerose iniziative, le più svariate e poliedriche; quest'anno tutta la Fito-Consult, nessuna/o escluso, lavorerà gratuitamente a studiare, sistemare, potare, abbellire e piantare aree dismesse, proprietà di Enti a finalità sociali che non hanno nell'immediato disponibilità finanziarie per riqualificare o mantenere i loro spazi verdi.

Concretezza dunque e non retori-

ca per la Giornata Nazionale degli Alberi

● Organizzata dalle Associazioni ambientaliste locali si terrà sabato 19 novembre p.v. con inizio alle ore 9,00 presso il Comune di Cecina - LI - il Convegno "La gestione del verde urbano".

Il dr. Daniele

Zanzi interverrà con una relazione che evidenzierà l'importanza ambientale - e culturale - degli alberi in città e le corrette pratiche atte a preservarli.

La giornata vedrà la partecipazione dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, del Coordinamento Nazionale Alberi e Paesaggio, nonché di tecnici, professionisti, amministratori locali e studenti.

● Autunno: epoca ideale di semina dei prati fioriti. I nostri selezionati miscugli, da noi ampiamente utilizzati in tantissime situazioni, garantiscono risultati spettacolari e di facile gestione.

Ma soprattutto sapremo darvi le giuste indicazioni e la corretta assistenza per il loro corretto utilizzo e quindi per un successo garantito. Spediamo in tutta Italia.

I fittone artificiale

L'autunno è il periodo migliore per la piantagione di nuovi alberi che in questa stagione beneficiano di condizioni ottimali di temperatura e umidità del suolo. Il sito d'impianto che ospiterà l'albero viene preparato con cura, in attesa di ospitare la giovane pianta, selezionata in vivaio in termini di specie e dimensioni.

Impianti di buona riuscita partono dal presupposto che il materiale vivaistico sia di qualità: crescita in vivaio con adeguate distanze, zollatura, espianto e rapida movimentazione fino al cantiere di piantagione

sono tutte fasi delicate la cui gestione caratterizza il vivaista serio e professionale. Al sito di messa a dimora si attendono alberi ben strutturati, con una zolla compatta e ben contenuta all'interno di un tessuto e/o struttura che racchiude un apparato radicale ricco di radici assorbenti.

Gli investimenti sono stati sin qui considerevoli e un buon tecnico dovrebbe a questo punto saper scegliere quale metodo utilizzare per eventualmente consolidare l'albero: un sistema efficace, semplice e veloce da utilizzare, ma anche rispettoso del risultato estetico.



Il fittone artificiale **Arbofix** - brevettato in Germania dall'ing. Lothar Wessolly - è un sistema di ancoraggio costituito da due sole parti in ferro, leggere e maneggevoli. Un perno con due punte e un disco da inserire nel perno. Il sistema funziona come uno stabilizzatore: metà del perno viene inserito (con martello) al centro della zolla e l'altra metà sarà infissa nel terreno sul fondo della buca. Semplice. Il disco serve a definire le due parti del perno e rappresenta un utile appoggio della zolla. Non servirà studiare istruzioni complesse per il montaggio, che invece è estremamen-

te rapido: è stata verificata una velocità di installazione tale da far risparmiare un'ora di lavoro a pianta rispetto ai sistemi di fissaggio con pali tutori, e si sa che il tempo è prezioso!

Arbofix è un sistema disponibile sul mercato da alcuni decenni, da noi ampiamente consigliato perché testato in numerosissimi cantieri e anche in condizioni meteo proibitive.

In base alle dimensioni della zolla da consolidare sono disponibili sistemi di differente dimensione: per i grandi trapianti utili perni più lunghi.

Dopo l'impianto non saranno più necessari interventi di manutenzione e gli alberi hanno agio di svilupparsi in modo assolutamente naturale, senza limitazioni di sviluppo, sostegni nel tempo inutili o antiestetici impalcature soggette a deterioramento.

La natura fa le cose semplici e la scelta vincente è quella di agire in modo intelligente e senza inutili complicazioni.

Potete chiedere informazioni di costi e, se necessario, referenze per un metodo che per noi ha totalmente soppiantato la vecchia generazione di sostegni con pali o legature alla zolla!!!